ANALIZZO UN CASO

La notizia tratta da Radio 1, GR 1 delle ore 7 del 10.11.2025, ore 7.10 circa

Aggressione di giovanissimi armati di coltelli

Giornalista conduttrice*: Ancora due episodi di aggressione da parte di giovanissimi armati di coltelli. A Milano, due ragazzi di sedici e diciassette anni hanno rapinato un loro coetaneo puntandogli una lama al collo. A Firenze un diciassettenne è stato accoltellato alla schiena al culmine di una rissa tra giovani all'esterno di una discoteca.* ***Su questa escalation di violenza tra i giovani*** *e l'uso sempre più diffuso del coltello, abbiamo sentito il parere dello psicologo,*

Matteo Lancini: Certamente il coltello, la lama così chiamata, è disponibile, ***quando ti senti fragile*** *andare in giro con* ***uno strumento che ribalta la situazione, ti fa sentire di non essere più colui che ha paura, ma che fa paura*** *è la dinamica tipica di ragazzi che in questo periodo vanno in giro appunto con il coltello sempre più spesso.*

Giornalista Maria Cristina Cusumano: *E non hanno neanche paura di utilizzarlo.*

Matteo Lancini*:* ***è un modo terribile di sentirsi visti,*** *tipico anche delle baby gang. Una violenza che trova forme espressive sempre più drammatiche.*

Giornalista Maria Cristina Cusumano**: *Quindi il coltello è un modo per affermarsi?***

Matteo Lancini: ***C'è un'enorme difficoltà delle nuove generazioni di trovare spazi per esprimere le emozioni, la paura, la rabbia, trovano sempre più forme agite.*** *Negli ultimi anni anche ragazzi appartenenti a ceti socio economici non svantaggiati, si aggirano con il coltello in modo di controllare la paura.*

Giornalista Maria Cristina Cusumano: ***Allora come agire nell'immediato?***

Matteo Lancini: ***Costruire dei sistemi per cui un ragazzo trovi un adulto significativo nella propria vita al quale poter esprimere il malessere, il disagio. Questa è l'unica vera forma di prevenzione*****.**

Andiamo con ordine leggendo il servizio:

Primo aspetto*: **Su questa escalation di violenza tra i giovani.***

Questo è ciò che viene riportato. Da una potrebbe sembrare così, ma la realtà non è questa, la maggioranza dei giovani non va in giro con coltelli e non accoltella, anche se è vero che questi casi sono in aumento. Si avrebbe potuto ascoltare un'altra notizia:

<La maggioranza dei giovani rifiutano di esprimersi attraverso i coltelli e lo fanno, come dovrebbero farlo tutti, parlando delle emozioni che vivono con degli adulti.>

Oppure, anche omettendo *i giovani rifiutano di esprimersi attraverso i coltelli:*

<La maggioranza dei giovani parlano delle emozioni che vivono con degli adulti. In questo modo riescono meglio a gestire le loro emozioni senza usare strumenti contundenti.>

O ancora meglio, dando anche la 'soluzione' (metto virgolettato perché poi *tra il dire e il fare c'è sempre il mare*):

<La maggioranza dei giovani parlano delle emozioni che vivono e dei loro bisogni con degli adulti. In questo modo riescono meglio a gestire le loro emozioni, a comprendere i propri bisogni e a trovare le soluzioni più idonei. Così facendo si fa fronte sempre più in modo efficace ai fenomeni dei ragazzi che desiderano affermarsi in modo non rispettoso di sé e degli altri.>

Ma questo non lo ascoltiamo. Come mai? Cosa si vuole veicolare attraverso la notizia che è stata data, ***su questa escalation di violenza tra i giovani?***

Perché non si fanno trasmissioni che parlano di questo e invece si fanno trasmissioni che parlano per ore degli accoltellamenti? Cosa si vuole trasmettere?

Secondo aspetto: ***quando ti senti fragile.***

Cioè, il ragazzo comprende di sentirsi fragile e questo non la fa sentire bene, a suo agio e cerca qualcosa per uscire da questo sentire

Terzo aspetto*: **uno strumento che ribalta la situazione, ti fa sentire di non essere più colui che ha paura, ma che fa paura.***

Quindi il coltello è uno strumento per vincere la paura, per ribaltare il sentirsi fragile in sentirsi 'forte'

Quarto aspetto*: **è un modo terribile di sentirsi visti.***

Cioè i ragazzi hanno bisogno anche di qualcuno che li 'vede', cioè che li considera, che li ascolta, che li accoglie, che li ama, che li aiuti a sentirsi utili e molto altro ancora.

Quinto aspetto: ***Quindi il coltello è un modo per affermarsi?***

La giornalista con questa affermazione, affermarsi, racchiude un po' quello che ho scritto sopra circa il cosa nasconde quel qualcuno che li 'vede'.

Sesto aspetto: ***C'è un'enorme difficoltà delle nuove generazioni di trovare spazi per esprimere le emozioni.***

Dove possono venire espresse queste emozioni che nessuno ne parla se non in pubblicità: … Un'emozione italiana.

Settimo aspetto*: **le emozioni, la paura, la rabbia, trovano sempre più forme agite.***

Ognuno cerca di fare il meglio che può, i ragazzi, non trovando alternative, emulano ciò che sentono e vedono: le continue notizia di gente che viene accoltellata.

Queste anche le conseguenze delle notizie che vengono date, vengono presi come modelli, come cosa da imitare. La gente vede che questi comportamenti hanno visibilità, ciò che chiedono i ragazzi: ***è un modo terribile di sentirsi visti.***

E il cerchio si chiude, ma con i coltelli si chiude in un modo dannoso per loro e per la società.

Ottavo aspetto*.* Domanda delle domande***: Allora come agire nell'immediato?***

La giornalista, giustamente, va alla domanda concreta, cosa si può fare concretamente?

Nono aspetto: ***Costruire dei sistemi per cui un ragazzo trovi un adulto significativo nella propria vita al quale poter esprimere il malessere, il disagio. Questa è l'unica vera forma di prevenzione*.**

Lo psicologo, da una parziale soluzione, perché è vero che è importante qualcuno che ascolti ciò che vive il ragazzo, ma è anche vero che poi il bisogno o i bisogni al ragazzo bisogna che li soddisfi. Infatti, in questa notizia ha usato il coltello come strumento. Cioè, in definitiva, faccio un esempio semplice per far comprendere. Se per esempio un ragazzo esprime il suo malessere perché ha fame, non basta qualcuno che lo ascolti nella sua fame, ci vuole poi qualcuno che gli dia da mangiare. In sostanza dopo l'ascolto ci vuole un'azione, lo strumento che non sia il coltello affinché il ragazzo soddisfi il suo bisogno in modo rispettoso di sé e degli altri.

Decimo aspetto: che non viene mai detto: Un'azione alternativa al coltello!

Cioè il coltello, come è stato detto e spero abbiate compreso, è uno degli strumenti utilizzato/i dai ragazzi per vincere la *fragilità*, per *farsi vedere*, per tanti altri bisogni che non vengono messi a fuoco perché questi ragazzi non hanno persone che li ascoltano, ***spazi per esprimere le emozioni.***

Le due cose fondamentali che non vengono dette nel servizio e che invece è ciò su cui baso il mio intervento:

1. **Dare spazio e ascolto alle emozioni, cioè ai sentimenti che vivono perché dietro ad ogni sentimento c'è un bisogno**;

2. Una volta messo a fuoco il bisogno, **fornire più strumenti per soddisfarlo**. Cioè, sempre per fare un esempio semplice, il mio bisogno di nutrimento può essere soddisfatto: preparandomi una pastasciutta; comprando un panino al

bar; facendomi ospitare a pranzo da un mio amico; ma anche: strappando una pizza ad una persona che la sta mangiando; rubando dei soldi alla prima persona che incontro usando un coltello per intimorirla e poi con quei soldi andare tranquillamente in un ristorante, magari con amici.

Spero abbiate compreso. L'azione del coltello, dell'accoltellamento, è l'ultima azione fatta, è fondamentale risalire al bisogno ed offrire strategie diverse, esempi diversi che siano rispettosi di sé e degli altri. Questo, bisogna fare affinché si possa ridurre la violenza. Un ragazzo non è di per sé violento, lo diventa.

No dobbiamo 'raddrizzare' i ragazzi storti, con 'punizioni esemplari', dobbiamo creargli le condizioni affinché possano crescere 'dritti', come è naturale che sia. Se noi continueremo ad offrire esempi 'storti', con notizie come questa, se continueremo a reprimere anziché comprendere, la situazione non migliorerà. E di questo esempio, ne potrei fare a decine. Anche su il mio libro *Direzione Pace* e *Comprendere e Comunicare con i propri figli* ne ho citati ed analizzati.

Non abbiate timore a parlarne. Come ho scritto e più volte detto, ognuno fa il meglio che può con le risorse e competenze che ha, ma queste competenze, possono essere ampliate per migliorare la propria e altrui vita.